

# Pinardi: Chiesi a Dio un tetto e Lui non mi diede le pareti



**DB** Ah, lupus in fabula... – esclama il Santo alzandosi per aprire la porta.

Mi giro con la testa per vedere di chi si tratta stavolta. Vedo che don Bosco confabula con un uomo magro, alto, con un fular al collo e un cappello in mano. Il sacerdote gli parla proprio dentro l'orecchio ma l'uomo scuote il capo e insiste come se stesse contrattando. Riesco a carpire qualcosa di quella conversazione, spero che il Santo non mi rimproveri ma non voglio perdere davvero nulla di questa straordinaria esperienza.

**DB** Mi spiace, non posso fare nulla. Devi andare da San Giuseppe...

**FP** Ah, ma mi lo savia nen, lè sempre la stessa storia, lo dismentiu sempre...

L'uomo si dà un colpo alla testa, come se avesse appena ricordato qualcosa e saluta don Bosco andandosene via contento.

Il Santo torna a sedersi. – Sai chi era? – mi chiede a bruciapelo.

Scuoto la testa. Ammetto che il personaggio non mi è nuovo. Come se lo avessi già visto in qualche foto, meglio in qualche quadro...

**DB** Quello è Francesco Pinardi... ne stavamo appunto parlando... Mi rizzo sulla sedia. – Il tizio della tettoia... Don Bosco annuisce contento: Sì, sì... la tettoia dove

ho potuto far riposare il mio povero oratorio, visto che nessuno ci voleva.

**DG** Come mai tutta questa avversione? Il Santo prende un grosso sospiro. Come per ricordare tutto l'elenco che mi propone.

**DB** Perché le novità spaventano, perché i ragazzi facevano baccano, perché qualcuno invidia le persone che provano a fare del bene, perché c'è la gelosia tra i preti per i successi dei confratelli, perché la gente quando vede un povero sporco dimentica di avere la coscienza ancora più lercia e protetta dalla pulizia delle proprie case... scegli tu, ogni sfratto ha avuto una di queste motivazioni.

**DG** Mentre Pinardi...

**DB** Pinardi era un fiero e piccolo imprenditore torinese: l'avrai capito dal dialetto... mentre, ehm, ascoltavi i nostri sussurri... non smette di usarlo anche qui in Paradiso...

**DG** Ehm – arrossisco.

**DB** Ehm – sorride il Santo – oggi è venuto da me a farsi riparare un'anta di un armadio. L'ho mandato da San Giuseppe. Qui il reparto falegnameria lo gestisce ancora lui...

**DG** Ma perché è venuto da Te?

**DB** È dalla prima volta che ci siamo conosciuti che non ha capito che io volevo aprire un oratorio e non un laboratorio. E ogni tanto

si dimentica e torna qui, convinto di trovare un'officina.

Sono io stavolta a sorridere pensando al simpatico signorotto piemontese che non si dà pace di aver affittato la sua tettoia per una sala giochi con preghiera annessa.

**DG** Però è stato profetico...

**DB** Ti dirò che il pensiero di aprire dei veri e propri laboratori non mi era ancora venuta, anche se mi stavo rendendo conto che il catechismo da solo non bastava. Quei ragazzi erano sempre più numerosi, avevano fame: dovevano imparare un lavoro o non sarebbero sopravvissuti. Tanti li perdevo perché la predica non gli toglieva i morsi della fame, al massimo suscitava quelli del sonno. E allora finivano tra i malviventi: che pagavano subito e calmavano la paura dell'ansia della vita.

**DG** Dalla tettoia, ai laboratori, ai centri di formazione professionale...

**DB** Ah, qui voglio che dici una cosa bella chiara ai miei figli, puoi farmi il favore?

Chiudano tutte le scuole del mondo, se non ce la fanno... lascino le parrocchie, smettano di aprire palestre e centri sportivi. Ma guai se perdono un centro di formazione professionale... sono il nostro tesoro più prezioso. Ci vanno i ragazzi che si reputano meno dotati o sono così classificati da insegnanti e genitori. Sono quelli che ancora oggi, nei tempi di crisi che vivete, possono risollevarsi

con un onesto lavoro imparato con competenza, il proprio destino e quello di tutta la società. Un lavoro che piace e fatto con passione è molte volte la chiave della felicità per una persona. Che ricorda chi li ha istruiti in quella strada, con qualche spruzzo di Vangelo, che da il senso morale alle attività umane.

**DG** Riporterò parola per parola. Ti prendi tu la responsabilità delle reazioni però.

**DB** Sottoscrivo tutto - mi dice serio - li ho voluti in maniche di camicia perché stessero nei laboratori e nelle officine con i più poveri, i miei salesiani. Se li volevo fini intellettuali avrei scelto come simbolo una poltrona...

**DG** Ok, ok. Riferisco umilmente. Promesso. Dicevamo del Pinardi.

**DB** Ah sì - annuisce il Santo che socchiude gli occhi come per ricordare.

**DB** È stato testardo sai? Caratteristica dei balbuzienti... superare le difficoltà per arrivare dove vogliono e dire cosa desiderano.

**DG** Ti ha convinto a restare?

**DB** Ah, appena ho visto quel posto mi sono cadute le braccia. Avevo chiesto a Dio un tetto. E lui me lo aveva dato. Ma non c'erano le pareti: bisogna sempre stare attenti a quello che si chiede, quassù ti prendono alla lettera: il Titolare ha un discreto senso dell'umorismo.

**DG** E quindi volevi andartene?

**DB** Da una parte ero sfinito e senza alternative. Dall'altra il Pinardi

di voleva affittare il bene: sapeva che tra niente e piuttosto è sempre meglio piuttosto e quel terreno non rendeva nulla, nessuno ci voleva costruire e lui non riusciva a vendere. Si offrì di scavare per renderla più alta, ci mise un recinto per delimitarla, non pretese subito il primo acconto...

**DG** Anche tu tra niente e piuttosto...

**DB** Accettai quel contratto. Il giorno dopo sarebbe stato Pasqua. E volevo avere un posto dove celebrarla con i miei ragazzi. Trasformammo subito la tettoia in una cappellina, molto semplice e con l'immagine di San Francesco di Sales appoggiata sopra il povero altare. C'erano altre due stanzette che usavo come sacrestia e come deposito. Era poco. Ma ti assicuro che per noi, del primo oratorio, fu uno dei giorni più belli. Avevamo una casa, un posto sicuro dove eravamo certi che ci saremmo potuti ritrovare la settimana successiva. Poco alla volta comprai tutta la proprietà Pinardi. La piccola tettoia è stata buttata giù per creare locali più grandi. Ma sono molto contento che nel 1929 i miei figli l'abbiano ricostruita. Digli anche questo.

**DG** Certo - annuisco e attacco - quindi c'era già un'immagine di San Francesco di Sales, da cui poi, salesiani... possiamo parlarne?

**DB** Nella prossima puntata, certo... - risponde con occhi vivissimi il Santo Prete.

**Diego Goso**

dondiegogoso@icloud.com